LAMEZIA e non solo

lamezia e non solo - di tutto un po' - anno 33° - n.117 febbraio 2025

Tommaso Cozzitorto in confidenza con

On. Mario TASSONE

grafichEditore

Premio Nazionale Letterario "Dario Galli"
7ª Edizione

Scadenza iscrizione: 31 luglio 2025

Premio Nazionale Letterario "Dario Galli, 4ª edizione 2022,
promosso da Grafiché Perri Editore di Lamezia Terme per ricordare un illustre poeta nicastrese,
Dario Galli che, nelle sue tante raccolte di liriche in italiano e in vernacolo,
ha rappresentato mirabilmente la vita, i luoghi e i personaggi della Nicastro del secondo dopoguerra.

La partecipazione al premio è GRATUITA

1) Il premio letterario è aperto a tutti, scrittori professionisti ed esordienti, ovunque residenti. **IL PRIMO PREMIO consisterà nella pubblicazione dell'opera vincente, che verrà poi distribuita in tutta Italia.**

2) Il premio riguarda **INEDITI** a tema libero, in lingua italiana o vernacolo, (per inediti si intende opere mai pubblicate sia in forma cartacea che digitale) :
–saggistica: (nessun ambito escluso)
–narrativa: opere inedite di narrativa (romanzo, raccolte di racconti, fiabe, memorialistica, libri per ragazzi)
–poesia: italiano

3) La selezione delle opere pervenute sarà sottoposta al vaglio di una giuria tecnica composta da 6 persone, i cui nomi saranno resi noti al momento della premiazione
Essa sceglierà i finalisti e decreterà il vincitore.

4) Modalità di partecipazione con invio solo elettronico:

Per partecipare i concorrenti dovranno inviare, a mezzo mail all'indirizzo **premiodariogalli@gmail.com** 2 copie dell'opera, una in formato word e l'altra in formato PDF, accompagnate da un breve curriculum con indirizzo e recapito telefonico.
Le opere si possono inviare a partire dall'**1 marzo 2025** ed entro e non oltre il **31 luglio2025** (farà fede la data di ricezione della mail).
Il materiale inviato non verrà restituito. La partecipazione al concorso costituisce espressa autorizzazione all'uso dei dati anagrafici ai fini delle comunicazioni inerenti al premio stesso.
Alla ricezione del materiale sarà inviata conferma all'autore.
Riceveranno notifica soltanto i vincitori e gli autori segnalati dalla Giuria.
Il premio prevede tre fasi:
-il periodo che va dall'1 marzo 2025 al 31 luglio 2025 per la ricezione delle opere
-il periodo che va dall'1 agosto 2025 sino alla premiazione per il giudizio sulle opere da parte della giuria
-Nel mese di maggio 2025 verrà proclamato il vincitore, nel mese di giugno 2025 ci sarà la premuazione

5) La partecipazione al concorso implica l'accettazione integrale del presente regolamento, senza alcuna condizione o riserva. La mancanza di una sola delle condizioni che regolano la validità dell'iscrizione determina l'automatica esclusione dal concorso.

6) Al vincitore verrà richiesta una firma di accettazione e, in osservanza di quanto sopra, la seguente dichiarazione:
-Il/La sottoscritto/a (le proprie generalità) dichiara di accettare integralmente il bando di concorso ed autorizza, ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016 General Data Protection Regulation – GDPR il trattamento dei propri dati personali connessi al Premio Letterario.
Dichiara inoltre, sotto la propria personale responsabilità, che l'opera presentata è originale e inedita, di sua esclusiva produzione, e che egli/ella garantisce che l'eventuale pubblicazione del testo non avverrà in violazione di diritti di terzi.
La partecipazione al concorso comporta automaticamente da parte dell'Autore la concessione alla grafichéditore del diritto di riprodurre le immagini relative al concorso su cataloghi ed altre pubblicazioni che abbiano la finalità di propagandare la manifestazione senza fini di lucro.
- allegare un Documento di Identità in corso di validità.
LA MANCANZA DI UNO DEI REQUISITI RICHIESTI INVALIDERÀ LA PARTECIPAZIONE AL PREMIO.

7) Premiazione

La cerimonia di premiazione avrà luogo entro il mese di giugno 2025.
Il vincitore dovrà ritirare personalmente il premio che consiste nella consegna di un certo numero di copie dell'opera vincente e presenziare alla cerimonia di premiazione, pena decadenza dal premio stesso. Non si accettano deleghe.

8) I nomi dei giurati, che giudicheranno gli elaborati, **senza conoscere il nome degli autori,** saranno resi noti la sera della premiazione.
La giuria esaminerà le opere pervenute e determinerà il vincitore.
La giuria potrà inoltre assegnare menzioni d'onore ad altre opere ritenute particolarmente meritevoli.
I nomi dei finalisti verranno resi pubblici non meno di dieci giorni prima della cerimonia di premiazione.
L'esito del concorso sarà reso noto mediante un comunicato stampa e con mail personale a tutti i partecipanti.
9) L'editore Antonio Perri pubblicherà il manoscritto del vincitore e consegnerà attestati agli altri partecipanti presenti, gli assenti possono richiederlo e sarà inviato tramile mail

premiodariogalli@gmail.com
0968 21.844 - 333 5300414 - 392 7606656

On. Mario Tassone

di Tommaso Cozzitorto

Onorevole, i suoi ideali politici sono rimasti immutati nel tempo o gli stessi si sono trasformati con lo scorrere degli anni? Sono ancora validi e attuabili nella situazione politica attuale? Guarda al passato con nostalgia?

La passione che mi ha guidato sin dall'inizio della mia esperienza politica non è venuta mai meno.

La passione è alimentata dalla volontà di affermare la centralità dell'Uomo.

La partecipazione significa coinvolgimento dei cittadini attraverso le Istituzioni rappresentative.

Quando, va in apnea la democrazia e si affievolisce, prevalgono i gruppi ristretti che decidono forzando le regole che la comunità si è liberamente data.

Oggi la politica non c'è e vi sono diffuse emigrazioni da una formazione politica all'altra.

Le abiure e le conversioni per rimanere in gioco sono il segno di un vuoto, dove valori e ideali si stemperano assorbiti nel culto del potere.

Io sono rimasto legato alla storia della Democrazia Cristiana non perché sopraffatto dalla nostalgia e da ricordi, ma perché la mia scelta fu per convinzione.

Quando viene meno la Fede le luci si spengono e tutto diviene adattamento.

Considerando il suo lungo coinvolgimento nella politica italiana sin dagli anni '70 con la Democrazia Cristiana (DC) e successivamente come figura chiave dei Cristiani Democratici Uniti (CDU), quali considera i cambiamenti più significativi nel panorama politico italiano durante la sua carriera?

Vi è stata una lunga stagione nel nostro Paese di eventi tragici, mi riferisco alle stragi dell'estremismo nero e rosso, alla scia di sangue innocente di servitori dello Stato da parte delle brigate rosse.

L'uccisione di Aldo Moro fu un colpo per il Paese.

Il terrorismo fu sconfitto da una generale presa di coscienza e mobilitazione dei Partiti, dei sindacati, delle varie espressioni dell'associazionismo.

Allora la politica ancora c'era e fu uno strumento per sconfiggere le espressioni variamente organizzate dell'antistato.

Poi i cambiamenti del nostro assetto democratico vennero nella metà degli anni '90 con un golpe da parte di alcune procure ,dal pool di mani pulite,

fronte, se manca poi una area dove l'equilibrio, la moderazione e la ricerca delle soluzioni costituiscono la cifra di un percorso di conquiste.

La DC, partito di centro, ha ricostruito il Paese e ha difeso le nostre libertà.

Cosa ne pensa dello stato attuale delle procedure parlamentari e dell'equilibrio dei poteri tra il governo e il parlamento?

Il Parlamento è svuotato ha perso centralità.

C'è un disegno, quello del premierato, che fa prevalere l'esecutivo sul legislativo, del resto in atto con il moltiplicarsi dei decreti legge che un Parlamento esangue approva

della sinistra e di frange della sinistra della d.c.; liquidarono la Politica e i Partiti. I nuovi sistemi elettorali fecero il resto, sottraendo al corpo elettorale la potestà di scegliere i parlamentari, oggi nominati dai capi dei partiti divenuti delle vere tribù.

Questo è stato un cambiamento epocale che ha creato lacerazioni profonde.

Si ritiene soddisfatto del suo contributo fin qui dato alla politica Italiana e Calabrese? Ha qualche rimpianto in merito?

Sì, sono soddisfatto perché ho fatto quello che potevo fare. Il centro politico non è un dato geometrico ma un'opzione in cui vive la politica e si ricompongono i Partiti.

Le ali estreme non hanno grandi orizzonti di-

sempre.

Gli equilibri dei poteri sono compromessi.

E poi le ultime vicende che hanno minato i rapporti tra esecutivo e l'ordinamento giudiziario sono eloquenti.

La Calabria... Come vede la nostra Regione oggi?

La Calabria è una terra difficile con una infinità di problemi.

Anche la nostra regione avverte il deficit di politica e dei partiti.

Se nelle istituzioni non c'è un confronto tra idee, ma conformismo, i percorsi sono ardui.

La Calabria è una scommessa perduta? Voglio essere un tantino provocatorio.

Ho fiducia.

Vi sono tante energie in Calabria.

Bisogna farle emergere non comprimerle.

Questo è il compito di un ritorno alla politica che abbatta indolenze e condanni le rese.

Ci deve essere una rivoluzione morale e culturale contro la criminalità organizzata e le tante connivenze.

Onorevole, cosa la indigna e cosa la commuove, della realtà che la circonda?

Mi commuovono le tante generosità, gli altruismi, l'umanità.

Mi indigna chi specula a danno di cittadini inermi, mi indigna l'arroganza del potere e mi offendono i tanti silenzi del mondo della cultura.

Quali sono le letture che hanno segnato la sua formazione e il suo cammino esistenziale? E che valore dà alla Cultura e all'arte in generale?

Ho letto molti libri di scrittori russi (Tolstoy, Cecov, Pasternak) e inglesi (Shakespeare) americani (Philipe Rute) e vari italiani.

Mi ha appassionato la letteratura greca e latina.

La cultura ha valore immenso altrimenti prevale l'aridità sulla bellezza dei sentimenti e della creatività umana.

Nella vita ci vuole più coraggio, più intelligenza, più cultura... O altro ancora?

La centralità dell'Uomo significa una congiunzione di coraggio, cultura, volontà, passione e speranza.

Quali sono i personaggi che ha incontrato nella sua vita e che non dimenticherà mai?

Iniziando dai miei compagni di scuola e dei tanti con i quali ho condiviso l'esperienza politica… da loro ho imparato molto.

Ha avuto dei modelli?

Aldo Moro è *stato il faro!*

Il suo rapporto con la Spiritualità e il Metafisico...

Ho Fede e i valori dello spirito sono umanamente inscindibili.

Ma che cos'è la Politica?

La politica è servizio,un donarsi generosamente…, altro non è politica ma egoismo .

Qual è il suo parere riguardo all'intelligenza artificiale?

La A.I. una grande conquista ma sono necessarie le regole.

La tecnologia non può sostituirsi all'Uomo, non può distruggere il creato ma essere uno strumento di conquiste dove l'uomo è protagonista.

Se potesse richiamare in vita un politico del passato perché ritiene che ancora oggi potrebbe dare un importante contributo...

Richiamerei un passato con tanti esponenti che sono stati costruttori e statisti veri,non surrogati.

Quale pensiero o messaggio vorrebbe lasciare alle nostre lettrici e ai nostri lettori?

A tutti il mio appello di essere se stessi,di custodire la dignità ,di difendere i valori della famiglia e della civiltà.

La libertà non è solo un richiamo estemporaneo ma l'essenza del nostro essere .

Alla domanda perché votare nuovo CDU ……la trasformo ……perché non si ricompone un'area che si richiami alla storia della d.c. e superi il fenomeno dei tanti frammenti sparsi.?

Sarebbe il fatto nuovo fra tante approssimazioni: è l'obiettivo del NCDU!

"Quando si dice la verità non bisogna dolersi di averla detta. La verità è sempre illuminante. Ci aiuta ad essere coraggiosi." (Aldo Moro).

Quel suo gol fulmineo e pesante ai titolati rosanero è rimasto nella storia biancoverde

ENRICO RUSSO:

"CHE BOATO AL GOL COL PALERMO, E QUEL D'IPPOLITO IN TERRA BATTUTA PER ME ERA IL MARACANA'…!

di Rinaldo Critelli

"Le due stagioni alla Vigor sono state le più entusiasmanti per me, soprattutto la prima segnando 9 gol tutti determinanti. Ho un grandissimo ricordo della Calabria e di Nicastro in particolare e di tutto l'ambiente, in effetti ci vorrei tornare per rivivere un po' quel periodo".

Quel pomeriggio del 13 dicembre 1987 il glorioso ed imbandierato a festa 'Guido D'Ippolito' in terra battuta, profumava degli ulivi a circondarlo tutto intorno e registrava il sold-out. Cinquemila cuori biancoverdi battevano forte al cospetto del blasonato Palermo, fresco reduce dal fallimento e costruito per risalire subito la china, com'è poi stato. Era la Vigor di capitan Sasà Amato, della saracinesca Torre, dell'indigeno Gigliotti, del bomber Grassi e di tanti altri rimasti nei ricordi più belli della storia vigorina. E poi c'era lui, un avellinese di 22 anni sbarcato a Lamezia voluto da **Paolino Lombardo** – poi dimessosi alla vigilia dello start, sostituito per qualche gara dal grande Antonello Coclite e poi da **Giovanni Ardemagni**, che in seguito fu pure vice di Hodgson all'Inter. Lombardo era il precursore della zona quando neanche la si conosceva. Ma torniamo a Vigor-Palermo: *il cronometro segna appena 38 secondi, dunque neanche si completa il primo giro di lancette che Rasi apre il gioco sulla sinistra. Di Spirito s'invola come i più moderni 'freccia rossa', resistendo alla carica di un difensore ed il suo cross, baciato evidentemente da lassù in una deviazione fortuita, arriva sulla testa di Enrico Russo che ha seguito tutta l'azione e si trova, sulla linea di porta, al posto giusto nel momento giusto per gonfiare la rete*! Il D'Ippolito esplode di gioia ed a momenti viene giù! Il breve video dell'ingresso in campo e del gol descritto spopola in rete…è proprio il caso di dire! Era il quarto dei nove gol che realizzerà Russo in quella stagione, '87-88, da incorniciare, sia a livello personale che di squadra, visto che la Vigor arriverà a tre punti dalla C1, alle spalle appunto del Palermo e del Giarre promosse entrambe. Russo giocherà a Lamezia anche la stagione seguente con Facco prima e Ballarò poi in panchina. Con lui tre lametini doc: il portiere **Mimmo Perri**, l'instancabile **Franco Gigliotti** e l'allora rampante 17enne **Antonio Gatto** (oggi vice di Banchieri a Messina in serie C).

In questa piacevole chiacchierata il nostro gancio è stato **Saverio Critelli**, cantore appassionato in quei decenni delle gesta vigorine, particolarmente legato a quella squadra che seguiva ovunque. In casa, nell'allora 'palafitta' maldestramente definita tribuna stampa (proprio Saverio appare all'opera con tanto di microfono in una foto di queste pagine, dietro una formazione in posa ad inizio gara) e fuori casa. E c'era Saverio anche nel Palermo-Vigor (1-1) di ritorno con gol di Minisi e Russo avrà parole pure per Saverio in conclusione. Dunque buona lettura, partiamo….

Russo il primo da sx in basso

Enrico, arrivavi dal Cesenatico, com'è stato il contatto per arrivare alla Vigor?

"Quella di Cesenatico è stata soltanto una parentesi, perché ero stato a Siracusa l'anno prima con mister Paolo Lombardo. Per me quello in Sicilia fu la prima stagione ('85-86) da professionista, facendo un ottimo campionato, 7 gol in 27 partite. L'anno dopo mister Lombardo mi disse che non poteva darmi garanzie sul posto da titolare così, sbagliando, me ne andai. Alla fine trovai solo il Cesenatico, che non era il massimo, tutt'altro per cui anche da lì me ne andai a febbraio, tornando a casa. La stagione seguente Lombardo approda alla Vigor e dunque mi richiamò: però come si ricorderà Lombardo non fece in tempo ad iniziare il nuovo campionato che subito dopo la preparazione estiva se ne andò…".

E Russo ci svela qualche particolare di quelle improvvise ed inaspettate dimissioni del tecnico siciliano…

"Infatti rassegnò le dimissioni perché, mi disse, aveva un po' di spinte, nel senso che 'la squadra la faceva Tascone', un vecchio procuratore del napoletano che spingeva per portare un suo allenatore. (dunque dopo Ranieri, Carmine Tascone 'intervenne' anche su Lombardo – ndr). Non nego che qualche pensiero mi venne ora che l'allenatore che mi aveva voluto era andato via. Per fortuna però, quell'anno partii subito bene col Lamezia, perché pure in Coppa Italia feci gol, contro l'Atletico Catania, ed in cam-

Il pres. Ventura e mister Lombardo in panchina.

Russo contrastato da un difensore

pionato all'esordio nel 3-0 inflitto al Benevento segnai una rete".

In questa gara contro i sanniti in panchina ci andò il compianto Antonello Coclite, poi arrivò Ardemagni…

"Sì, perché Lombardo rassegnò le dimissioni all'improvviso per cui ci volle un po' per trovare il sostituto. Mi ricordo che fu un anno particolare, perché la gente esultava per la coppia in attacco Gori-Grassi. Il primo arrivava dalla Sanremese, mentre Grassi c'era l'anno prima quello della promozione dall'Interregionale. Alla fine io però giocai sempre, talvolta giocava pure Croce, un bravo ragazzo veniva da Roma".

E tu quell'anno realizzasti 9 gol… *(Queste le gare in cui segnò Russo: Vigor-Benevento 3-0 (1 gol); Ercolanese-Vigor (1-1); Nola-Vigor 0-3 (1); Vigor-Palermo 1-0; Benevento-Vigor 0-1; Valdiano-Vigor 0-1; J.Stabia-Vigor 1-0; Vigor-Ercolanese 2-0 (1); Pro Cistena-Vigor 1-1.*

"Sì, infatti l'arrivo di Ardemagni portò un gioco innovativo per quei tempi, in cui mi trovavo a mio agio. Nel senso che già quando ero il primo anno a Siracusa, mister Lombardo faceva la zona totale ovvero tutto pressing e fuorigioco. Ed io mi adattavo molto a quel tipo di gioco, perché intanto non mi facevo mai male ed il fisico mi aiutava tantissimo. Poi correvo molto e gli allenatori mi mettevano là davanti perché comunque creavo situazioni e spazi interessanti Solitamente in quegli anni non si giocava a zona: in carriera l'ho fatto soltanto il primo anno appunto a Siracusa e l'ultimo a Vasto, qui con un altro zonista convinto, Walter Salvioni da Bergamo, ex ala destra del Foggia, lui era un 'sacchiano' convinto. Invece per quel poco che c'è stato Lombardo a Lamezia, chi faceva la zona erano soltanto lui e Zeman a Licata. E poi si è aggiunto Nevio Scala a Reggio Calabria, che con la Vigor incontrammo proprio quell'anno in un'amichevole disputata a Sambiase contro la sua Reggina".

Restiamo a questa prima stagione: arrivaste terzi con 42 punti, a -3 dal Giarre di Piero Cucchi e dello spilungone Prima in attacco

Russo il primo da dx in basso

Russo il primo da sx in basso.

(10 gol), perdendo proprio lo scontro diretto lì, con un'autorete di Rasi. Ed a -7 dal Palermo capolista di mister Caramanno e di un giovane lametino, Pietro De Sensi. Vi restò un po' di rammarico?

"Rispondo nì, perché poi non eravamo partiti per vincerlo quel campionato, quantomeno non si erano mai fatti questi tipi di discorsi. La squadra sicuramente era stata costruita bene, non so se proprio per tentare di vincere il campionato, tra l'altro allora non c'erano neanche i play off. E la Vigor era una neopromossa, avendo vinto l'anno prima il campionato di Interregionale con Tascone in panchina, che poi fece le scarpe a Lombardo proprio all'inizio di quest'anno".

E l'anno prima le fece ad un certo Claudio Ranieri…

"Infatti, me lo disse Ciaramella, che alla Vigor c'era pure l'anno prima. Addirittura Lombardo neanche lo iniziò il campionato. Ricordo che quando arrivai a Lamezia andai direttamente in ritiro in una località del cosentino, in Sila. Quando mi vide Lombardo, che avevo avuto a Siracusa, molto entusiasta mi disse chiaramente: 'Russo quest'anno devi pressare e segnare, segnare e pressare'. Ed io – sorride – gli risposi: 'mister calmo, calmo'. Il senso è che riponeva molta fiducia in me: di fatto per il suo gioco ero l'uomo determinante che iniziava a fare pressing sul portatore di palla avversario. Ed aggiungeva: 'Quando tu parti in pressing, tutta la squadra accorcia sugli altri che potrebbero ricevere palla'. E lo si vede nel calcio di oggi che il pressing è diventato una prerogativa e non se ne può fare a meno".

Possiamo dire che Lombardo era già avanti, nel senso che poi col tempo si disse, ed il campo lo confermò, che il primo pressing è proprio quello degli attaccanti sui difensori o centrocampisti che fanno partire l'azione. Insomma Lombardo precursore in tema di pressing, 38 anni fa, come lo fu Radice nel Toro del lametino Pileggi…

Nella storia biancoverde resta indelebile quel tuo gol dopo 38 secondi al blasonato Palermo, che era ripartito per vincere dopo il terzo fallimento societario…

"Ricordo ancora il boato di uno stadio D'Ippolito pieno e poi quell'azione sulla sinistra: il cross di Franco Di Spirito, che fu deviato con una traiettoria stranissima tagliando fuori il portiere, diventando una sorta di pallonetto per me. Io non feci altro che appoggiarla in porta perché stavo ad un metro dalla linea. In questa partita, tra l'altro, non ci fu neanche troppa sofferenza per noi, perché spinti dal pubblico riuscimmo a portarla in porto senza tanti problemi. E comunque quell'anno era una bella Vigor…."

Infatti, la formazione faceva più o meno così: Torre, Fiore, Di Spirito, Rasi, Tebi, Chiricallo, Gigliotti, Amato, Russo, Marrazzo, Grassi. Ovviamente con qualche staffetta, tipo Grassi-Croce, Marrazzo-Ciaramella, Conte-Gigliotti o talvolta Minisi, in rosa anche Cipparrone, Bertolucci, un giovanissimo Antonio Gatto, e ancora Fabietti, Mimmo Perri…

Quell'anno prendeste ben tre punti (la vittoria ne valeva ancora due) al Palermo, pareggiando (1-1) anche a 'La Favorita' nel match di ritorno, con un gol fortunoso proprio di Santino Minisi…

"Esatto, Minisi andò a pressare sul portiere e la palla gli è sbattuta addosso e andò in rete. Fu un pareggio meritato per noi".

La seconda stagione, 88-89, hai poi continuato con la Vigor..

"Sì, ma in sede di riconferma fui molto indeciso. Quell'anno infatti c'era l'Avellino in Serie B ed il presidente era il padre di un mio amico, che mi disse di andare in ritiro con loro. Ed io, pur non formalizzando ancora l'acquisto da parte avellinese, ci andai. Tanto che il presidente GB Ventura si arrabbiò molto. Poi non se ne fece nulla e tornai verso la quarta/quinta giornata a Lamezia, saltando tutta la preparazione e buona parte delle prime giornate. In questa seconda stagione andò comunque bene, ci attestammo a centro classifica, ed io realizzai 4-5 gol".

A proposito, cosa ricordi del presidente Ventura?

"Una persona molto a modo. Con un aneddoto – sorride -, ogni domenica mattina quando giocavamo in casa ci voleva in chiesa, sentivamo la messa e poi andavamo al ristorante a La Sosta".

E del pubblico vigorino invece?

"Sinceramente all'inizio ero un po' scettico, visto che i tifosi facevano cori per la coppia d'attacco Gori-Grassi. Poi quando andò via Lombardo i dubbi aumentarono sul mio futuro alla Vigor. Invece dovetti ricredermi perché andò bene: fisicamente stavo bene ed alla fine è sempre il rettangolo verde che conta. In questo caso sarebbe meglio dire quel rettangolo marrone – sorride - visto che al D'Ippolito c'era ancora la terra battuta. In definitiva mi sono preso il posto da titolare con le prestazioni, ricordo di non aver fatto mai una panchina a Lamezia. A turno mi affiancavano Gori, Grassi o Enrico Croce, un ragazzo in gamba, tecnicamente dotato. Spesso fuori casa mi schieravano prima punta, ed alle mie spalle un altro giocatore davvero bravo, Maurizio Conte. Ora ti racconto un aneddoto sul pubblico…"

Russo il terzo da sx in basso.

Russo in azione

proprio Gatto al riguardo che ricorda: *"Russo era un attaccante velocissimo, caparbio, opportunista: se gli davi spazio sotto porta ti fulminava! Sapeva giocare per la squadra e si conquistò subito il posto negli undici, e poi lo ricordo come un bravissimo ragazzo, disponibile e voglioso di affermarsi".*

Prego…
"Sul traghetto di ritorno da Giarre, c'erano davvero tanti tifosi vigorini che ci seguirono in quella trasferta, visto che era una partita decisiva per la lotta-promozione. E sappiamo tutti che perdemmo purtroppo per un'autorete sciagurata di Rasi. Ebbene, i tifosi vigorini mi fecero un coro sul traghetto e mi rimase impresso: urlavano 'Russo-gol Russo-gol Russo-gol'… Fu un bel riconoscimento per quello che avevo fatto, perché stavamo a poche giornate dalla fine".

In quelle due annate alla Vigor c'erano anche alcuni lametini che hanno fatto la loro storia nella Vigor Lamezia, ci riferiamo a Franco Gigliotti, Mimmo Perri ed Antonio Gatto. Cosa ricordi?
"Gatto era un ragazzino. Invece Gigliotti era un giocatore già formato che aveva vinto proprio con la Vigor l'anno prima il torneo di Interregionale. Uno che non mollava mai, quando giocava portava sempre la pagnotta a casa. Uno di quei mediani che non si fermavano mai".

Abbiamo interpellato

A proposito invece di Gigliotti, Saverio Critelli che ha narrato le gesta vigorine per oltre trent'anni, di lui scriveva che ogni anno partiva dalle retrovie e poi puntualmente tutti gli allenatori lo schieravano titolare…
"Esattamente, sempre, a dimostrazione – sottolinea Russo - della sua grande tempra di lottatore. Un altro compagno che ricordo con piacere, anche perché vivevamo insieme, è Andrea Ciaramella che poi venne con me sia a Monopoli che a Vasto. Ottimo giocatore è stato pure Franco Di Spirito, che magari durante la settimana non era il massimo ma alla domenica diventava un leone. Uno che invece mi ha sorpreso, la stagione seguente, è stato Matrecano…".

Russo sotto la Gradinata Est

Russo su un D'Ippolito con la prima erbetta

Certo, poi in serie A con Napoli, Udinese, Foggia e vincente col Parma di Scala. Perfino nel Nottingham. Dopo Lamezia giocò addirittura nella Ravagnese, squadra dilettante del reggino…

"Sì, Salvatore fece davvero una carriera strepitosa: vinse la Coppa delle Coppe col Parma, campione europeo Under 21 con la Nazionale italiana nel '92. Anche se quel secondo anno ('88-89) alla Vigor non trovò molto spazio, ma perché era giovane, 18anne. Invece poi andò in quella squadra dilettante reggina ed esplose. Un altro ancora che mi sorprese fu Stefano Papiri, un bravo esterno sinistro, si vedeva che aveva stoffa. Ricordo che mister Lombardo quando andò alla Spal – io ero a Monopoli – mi voleva anche a Ferrara, ma l'allenatore del Monopoli pose il veto, e Lombardo si portò proprio Papiri. Vedi certe volte il treno giusto: Lombardo poi se ne andò, ma la Spal da quell'anno infilò una scalata dalla C2 alla B. Ciò per dire come può svoltare la carriera di un calciatore".

Russo su un D'Ippolito pesante

Dei 4 allenatori avuti alla Vigor, Lombardo seppur per poco, Ardemagni e l'anno dopo Facco e Ballarò: chi ti diede di più?

"Intanto ti dico che la Vigor in quegli anni non ha mai sbagliato allenatore, lo dico per esperienza perché poi ne ho avuti altri che non sapevano gestire il gruppo. A Lamezia invece, ognuno per la sua caratteristica, erano tutti bravi. Potrei rispondere Lombardo ma l'ho avuto troppo poco a Lamezia, invece l'ho conosciuto bene a Siracusa. Quello che mi ha dato di più ed ho apprezzato molto è stato Ardemagni: tra l'altro era stato un centrocampista e parlava alla squadra facendo capire che il centrocampo era tutto. Se una squadra ce l'aveva forte allora rispondevano bene sia la difesa che l'attacco. Quel primo anno fece migliorare molto Antonio Gatto, magari non giocò tantissimo però quando lo faceva rispondeva bene. E poi come signo-

Vigor 87-88, terza in C2 ad un passo dalla promozione

rilità Facco sicuramente: quando c'erano fuori i tifosi che contestavano, si fece dare la penna da Ventura negli spogliatoi e firmò direttamente lì le dimissioni. Ce l'ho davanti come se fosse adesso: il presidente entrò negli spogliatoi già col foglio da firmare. Facco fu un signore, ci fece un discorso – che ho in mente ancora oggi – dopo che vincemmo una gara fuori casa a Cynthia Genzano. Premessa: alla rifinitura del sabato di quella gara mi feci male alla caviglia, subendo una brutta distorsione. Mi fecero una colla di zinco per sfiammare e Facco mi fece giocare con questa caviglia immobile. Risultato? Vincemmo 2-0 e feci pure gol. Ma prima della partita mister Facco fece un discorso negli spogliatoi che ci caricò a palla. Pure quello fu un bell'anno, anche se il presidente Ventura iniziava a mollare. Ma devo elogiare anche mister Ballarò, ottimo allenatore: io poi guardavo soprattutto la persona. Ed il calcio di oggi ne è una conferma: oltre ad essere un allenatore bravo sul campo, devi saper gestire il gruppo e se lo sai fare, è lo stesso gruppo che ti stima ed accetta pure alcune cose che in caso contrario farebbe fatica".

In quel periodo alla Vigor avevi 22-23 anni. Poi nel prosieguo hai fatto qualche torneo migliore?
"Purtroppo no, fui un giocatore abbastanza sfortunato nel senso che non ho mai vinto un campionato. Eccetto a fine carriera andai a dare una mano in Promozione al Figline Valdarno (dove iniziò Sarri – ndr), che poi salì in serie C. Un mio amico prese la presidenza e chiamò 2-3 giocatori esperti di C, compreso me che avevo finito di giocare con la seconda squadra di Cava, ma nel contempo mi ero anche messo a lavorare con l'azienda di mio padre. Fu una proposta irrinunciabile, parliamo di 50 milioni delle vecchie lire: salivo il giovedì da Avellino a Figline e tornavo la domenica. E quell'anno perdemmo lo spareggio promozione, poi fummo ripescati. A fine carriera giocai anche col Solofra, una squadra vicino casa mia ad Avellino. Mi sono ritirato nel '94 a trent'anni. L'anno dopo sarei potuto andare al Castrovillari, che era appena salito in C2, ma non mi volli spostare, mi ero appena fidanzato con l'attuale mia moglie, inoltre a mio padre serviva una mano in azienda".

Tu sei ricordato soprattutto per quel 'gollazzo' al Palermo: a distanza di ben 38 anni cosa vuoi dire ai tifosi vigorini?
"Che a livello calcistico le due stagioni alla Vigor sono state le più entusiasmanti per me, soprattutto la prima segnando 9 gol e tutti determinanti. Fu un crescendo, certo se fosse culminato con la promo-

zione sarebbe stato ancora più bello. Però ho un grandissimo ricordo della Calabria e di Nicastro in particolare e di tutto l'ambiente, in effetti ci vorrei tornare per rivivere un po' quel periodo. Quel campo in terra battuta per me era il Maracanà altro che…"

C'è un attaccante oggi in cui ti rivedresti, magari Inzaghi?

"Bravo, dici bene. Sì avevo un po' le caratteristiche di Pippo: sempre sul filo del fuorigioco, opportunista, ovviamente Inzaghi sappiamo la carriera che ha fatto e già giocava con squadre che facevano la zona. Quando giocavo a Siracusa c'era Pannitteri, fortissimo, mi metteva sempre queste palle in verticale ed io andavo nello spazio, ero veloce e resistente".

Dopo aver appeso le scarpette al chiodo hai fatto anche il dirigente?

"Sì, ma parliamo di una decina di anni fa a Vasto: un amico mi ha coinvolto ed ho fatto il vicepresidente. Il primo anno ci salvammo, ed il secondo vincemmo il campionato intorno al 2010, e salimmo in C2. Poi però finirono i soldi e ci salvammo in C ma addirittura non iscrivemmo la squadra. Erano già i primi anni dell'obbligo di società Srl, c'era il discorso dei contributi. Però fammi dire un'ultima cosa…".

Certamente…

"Ho un bellissimo ricordo di tuo fratello, quel barbone di Saverio, visto che quel periodo aveva sempre la barba lunga. Saverio era ed è una persona eccezionale, sempre tranquillo, tifoso ma non quelli di strada, uno che ne capiva, veramente un bel modo di fare giornalismo per quei tempi".

Che bella rimpatriata, personalmente ricordo quel suo scatto felino, intelligente e bravo a, come si suol dire, giocare spesso sull'errore avversario riuscendo a capire prima il movimento da fare e dove sarebbe arrivato il pallone, gol al Palermo docet. E poi grazie per le tante foto che ci ha fornito, emozioni sopite tornate attuali! "Per le foto ho un mio compare Agostino Spiga, compaesano di Avellino – ci ha rivelato Enrico - che è di Firenze e mi seguiva ogni anno, per questo ho un album fotografico bellissimo". Ad majora semper Enrico!

** pubblicate Castillo, Galetti, Sinopoli, Gigliotti, Scardamaglia, Sestito, Forte, Rogazzo, Ammirata, Samele, Sorace, Rigoli, Pagni, Zizza, Vanzetto, Gregorio Mauro, Antonio Gatto, Nicolini, Mirarchi, Dolce, Pippa, Lio, De Sensi, Zaminga, Provenza, Gaccione, Porpora, Mancini, Pileggi, Emanuele Alessandrì, Alessandro Alessandrì, D'Agostino, Andreoli, Fraschetti, Cambareri, Sergi, Galluzzo, Pulice, Di Cello, Madia. continua…*

Vigor, Russo al centro in basso

Maria Critelli ospite dell'UNITER per parlare del libro *Raccontarsi*

Interessante incontro quello del 24 gennaio presso la sede dell'UNITER. Dopo la presentazione del libro e dell'autrice, da parte della attuale presidente Gabriella Colistra, con il garbo e la preparazione che la contraddistinguono, il microfono è stato a Maria Critelli che ha parlato del libro e a Maria Chiara Caruso che ha conversato con l'autrice oltre a leggere alcuni passi del libro che, come la stessa autrice ha confermato, è un'opera profondamente autobiografica che intreccia memorie personali, riflessioni sociali e un'analisi storica del Novecento, con uno sguardo particolare alle lotte per i diritti delle donne e ai movimenti politici e

culturali che hanno segnato l'Italia e il mondo. Maria Critelli utilizza la scrittura come strumento per esplorare il proprio vissuto e per dialogare con le generazioni più giovani, offrendo una testimonianza preziosa e coinvolgente. Il libro è scritto con uno stile diretto e coinvolgente che invita a riflettere sul passato per comprendere il presente e costruire un futuro più giusto. È un'esperienza che lascia il segno, un ponte tra generazioni e un inno alla resilienza e alla speranza.
Si articola in capitoli che spaziano dalla sfera personale a quella collettiva, toccando temi come il tempo, le parole, l'amore per i libri e il ruolo delle donne nella società. Maria riflette sul proprio presente e sul suo divenire, ma anche su un "mondo alla deriva", dove i giovani e la scuola giocano un ruolo centrale nel costruire un futuro migliore
Uno dei fili conduttori è la forza delle donne, celebrata attraverso figure come Franca Viola, Tina Anselmi e Nilde Iotti, simboli di coraggio e determinazione. L'autrice esplora anche le battaglie per il divorzio e l'aborto, sottolineando l'importanza della lotta all'autoritarismo e della partecipazione politica delle donne. Ripercorre gli anni Settanta, un decennio di grandi fermenti culturali e politici, segnato da eventi come il golpe di Pinochet in Cile, la guerra del Vietnam e le stragi italiane, tra cui quella di Piazza della Loggia e dell'Italicus. Attraverso riferimenti alla musica, al cinema e alla letteratura dell'epoca, l'autrice ricostruisce un'atmosfera di rivoluzione e di speranza, ma anche di violenza e di disillusioni.
Nel capitolo finale, Maria si interroga sulla società globalizzata di oggi, sul significato di essere di sinistra in un'epoca in cui le ideologie sembrano aver perso il loro slancio. Conclude con una riflessione sul proprio essere "antica" e sulla sua ragione d'essere, lasciando al lettore un messaggio di speranza e di impegno civile
Il pubblico presente all'evento ha reagito molto positivamente. La numerosa partecipazione e il dialogo attivo con l'autrice hanno dimostrato un grande interesse e apprezzamento per il libro. Il pubblico ha partecipato con entusiasmo alla discussione, mostrando di aver gradito la presentazione e i passaggi letti da Maria

Chiara Caruso. Una presentazione ben organizzata e coinvolgente, che è riuscita a creare un'atmosfera di empatia e condivisione tra autore e pubblico.
Pinochet, la guerra del Vietnam e le stragi italiane
. Attraverso riferimenti alla musica, al cinema e alla letteratura dell'epoca, l'autrice ricostruisce un'atmosfera di rivoluzione e di speranza, ma anche di violenza e di disillusioni
. Questi riferimenti aiutano a capire il contesto in cui le donne hanno lottato per i loro diritti e come sono state influenzate da questi eventi.
In sintesi, "Testo incollato" offre una visione multiforme dell'esperienza femminile nel Novecento, che include sia le conquiste che le sfide, attraverso un approccio che combina memorie personali, analisi storica e riflessioni sociali. Il testo pone una particolare enfasi sul ruolo delle donne nel loro percorso verso l'emancipazione e l'affermazione dei propri diritti

Evento dedicato a Franco Costabile: un omaggio al poeta calabrese

Il 25 gennaio, Renato Grandinetti, ESSETV, ha programmato un incontro dedicato a Franco Costabile, poeta e scrittore calabrese, figura di spicco della letteratura italiana del Novecento. L'evento, trasmesso in diretta e disponibile in rete, organizzato con Filippo D'Andrea, che da anni studia e scrive sul poeta, ha riunito parte degli studiosi che hanno partecipato ai 4 convegni organizzati, per l'appunto dal prof. D'Andrea, per celebrare l'eredità culturale di un autore che, nonostante la sua breve vita, ha lasciato un segno indelebile nella poesia italiana.

L'incontro organizzato da ESSETV rappresenta un importante passo nella valorizzazione della figura di Franco Costabile, confermando l'impegno della rete nel promuovere la cultura e la letteratura italiana. Un omaggio doveroso a un poeta che, con le sue parole, ha saputo toccare il cuore e la mente di chi lo ha letto.

Fra gli ospiti presenti in studio, Fiore Isabella, Nella Fragale, Maurizio Carnevali, Luigi Guzzo. Collegamenti esterno con Chiara D'Andrea, Sergio Tanzanella, Carmine Matarazzo. L'incontro è stato allietato da Maria Melody Veraldi che ha cantato e suonato pezzi indimenticabili della tradizione italiana ma anche pezzi scritti e musicati da lei.

Franco Costabile (1924-1965), è stato un poeta dalla sensibilità unica, capace di cogliere le contraddizioni e le bellezze del suo tempo. La sua opera, influenzata dal contesto sociale e culturale del dopoguerra, si di-

stingue per un linguaggio intenso e visionario, spesso legato alla sua terra d'origine. Le sue raccolte riflettono la sua ricerca esistenziale e il suo impegno civile.

L'incontro organizzato da ESSETV ha permesso di approfondire la figura di Costabile attraverso interventi di esperti, letture delle sue poesie e testimonianze di chi lo ha conosciuto. Tra i relatori, sono intervenuti **Filippo D'Andrea**, che ha organizzato quattro convegni dedicati al centenario dell'autore, e **Maurizio Carnevali**, autore della statua dedicata al poeta, finanziata da **Alfredo Costabile**, nella Fragale della Grafichéditore. Hanno partecipato anche **Fiore Isabella**, **Luigi Guzzo** e, in collegamento, **Chiara D'Andrea** e **Sergio Tanzanella e Carmine Materazzo**, contribuendo con riflessioni e approfondimenti sulla vita e l'opera di Costabile e che hanno sottolineato l'attualità del messaggio di Costabile e il suo legame con il territorio.

Durante l'evento sono stati proiettati diversi filmati che ripercorrevano la vita e l'opera del poeta, arricchiti da immagini d'archivio e interviste a chi ha contribuito a mantenerne viva la memoria. Inoltre, sono state lette alcune delle sue poesie più significative, accompagnate da riflessioni sul loro significato e sulla loro rilevanza nel contesto contemporaneo.

Franco Costabile non è stato solo un poeta, ma anche un testimone del suo tempo. La sua capacità di raccontare le contraddizioni della società, le ingiustizie sociali e la bellezza della natura lo rende un autore ancora oggi attuale. L'evento di ESSETV ha sottolineato l'importanza di riscoprire la sua opera, soprattutto in un'epoca in cui la poesia può offrire strumenti per interpretare la complessità del presente.

Per chi non ha potuto seguire la diretta, l'evento è disponibile in rete sul canale ufficiale di ESSETV e sulle piattaforme collegate. Un'occasione imperdibile per chi desidera avvicinarsi all'opera di Franco Costabile o approfondire la conoscenza di uno dei poeti più significativi del Novecento italiano.

“Zero” di Annita Vitale

a San Mango d’Aquino.

La presentazione del libro “Zero” di Annita Vitale, tenutasi a San Mango d’Aquino. Questo evento ha visto la partecipazione di personalità locali di spicco, tra cui il Sindaco Gianmarco Cimino, la Presidente del Consiglio Comunale Olga Manfredi, e la Consigliere Comunale Giusy Vescio, ha dialogato con l’autrice Antonio Chieffallo.

Il libro “Zero” affronta con grande delicatezza e sensibilità il tema dell’abuso su minore da parte del padre, un argomento che richiede un approccio attento e rispettoso. L’opera di Annita Vitale si distingue per la sua capacità di trattare un soggetto così complesso in modo profondo e coinvolgente, offrendo una prospettiva unica e personale su una questione che spesso rimane nascosta.

La scelta di presentare “Zero” a San Mango d’Aquino è stata significativa, poiché ha permesso di creare un contesto intimo e partecipativo, favorendo un dialogo aperto e sincero tra l’autrice e il pubblico. La presenza delle autorità locali ha sottolineato l’importanza di affrontare temi sociali delicati attraverso la letteratura e il confronto comunitario.

Durante la presentazione antonio chieffallo ha condotto un dialogo approfondito con Annita Vitale, esplorando

le tematiche trattate nel libro e le intenzioni dell'autrice. Questo confronto ha permesso di comprendere meglio il processo creativo e le motivazioni che hanno guidato la scrittura di "Zero". Inoltre, gli interventi di Gianmarco Cimino e Olga Manfredi hanno messo in evidenza il sostegno dell'amministrazione comunale a iniziative culturali che promuovono la consapevolezza e il dibattito su questioni sociali rilevanti.

La presentazione di "Zero" a San Mango d'Aquino è stata un'occasione importante per riflettere sull'impatto della letteratura nella società, specialmente quando affronta temi difficili come l'abuso su minore. L'evento ha dimostrato come la cultura possa essere uno strumento potente per sensibilizzare e unire la comunità intorno a questioni fondamentali.

"Zero" è disponibile in tutte le librerie e sugli store online. Un libro che, come ha sottolineato l'autrice, "non offre risposte, ma invita a fare domande, a guardarsi dentro e a trovare il proprio 'zero' da cui ripartire".

L'incontro del 1 febbraio 2025 per la presentazione del libro sul Castello Normanno di Nicastro, scritto da Cesare Perri e Felicia Villella

L'incontro dell'1 febbraio 2025 per la presentazione del libro sul Castello Normanno di Nicastro, scritto da Cesare Perri e Felicia Villella, ha attirato l'attenzione degli appassionati di storia locale e architettura. Durante questo evento, è stata esposta una ricostruzione in pianta del castello, che ha permesso ai partecipanti di visualizzare e comprendere meglio la struttura storica e il suo significato nel contesto della città di Nicastro.

Il Castello Normanno-Svevo ha una storia ricca, risalente al periodo normanno nel XI secolo, e ha svolto un ruolo cruciale nella storia della regione. La presentazione del libro non solo ha messo in luce la storia del castello, ma ha anche offerto spunti di riflessione

sulla sua importanza culturale e architettonica per la comunità locale.

L'evento ha visto la partecipazione di storici, appassionati e cittadini interessati a conoscere meglio il patrimonio storico della loro città.

Il libro si propone quindi non solo come un'opera di ricerca storica, ma anche come un contributo alla va-

lorizzazione del patrimonio culturale di Nicastro, stimolando l'interesse per la storia locale tra lettori e studiosi.

Pasquale Scaramuzzino

autore del libro "Musica Concentrazionaria" ospite Plesso Corvo dell'I.C. Casalinuovo

Pasquale Scaramuzzino, autore del libro "Musica Concentrazionaria," ha presentato il suo libro presso il Plesso Corvo dell'I.C. Casalinuovo ideato e organizzato dalla 5^ D con la partecipazione di tutte le quinte dei vari plessi dell'istituto dimostrando un vivo interesse per la tematica affrontata.

Il libro esplora la produzione musicale nata nei campi di concentramento nazisti durante la Shoah, mettendo in luce come la musica rappresentasse una forma di resistenza spirituale e un antidoto al dolore in circostanze di privazione.

Il libro analizza il ruolo della musica come espressione di resistenza, memoria e umanità nei contesti più disumani, e come strumento di potere e controllo da parte dei regimi totalitari. La "musica concentrazionaria" permette di comprendere più a fondo la complessa fenomenologia del totalitarismo, della Seconda Guerra Mondiale e della tragedia della Shoah.

L'autore ha discusso di come la musica fosse usata nei campi per scandire la giornata dei prigionie-

ri, accompagnare i lavori forzati e persino durante le selezioni per le camere a gas, creando un'atmosfera di terrore. Nonostante ciò, tra le pagine del volume si intrecciano storie di musicisti che, hanno composto e suonato opere cariche di speranza, forza e memoria.

La presentazione del libro si è trasformata in un vero e proprio momento di scambio e confronto tra l'autore e i giovani studenti. Questi ultimi, particolarmente coinvolti, hanno posto a Scaramuzzino domande molto interessanti e

pertinenti, segno di una profonda riflessione sulla materia trattata. L'incontro è stato arricchito dalle opinioni espresse dai ragazzi, che hanno saputo emozionare ed emozionarsi, creando un'atmosfera di grande intensità emotiva e partecipazione. Questo ha dimostrato come, anche per le giovani gene-

razioni, la memoria della Shoah e la riflessione sul potere della musica come strumento di resilienza e umanità restino temi di fondamentale importanza. La musica emerge non solo come salvezza interiore, ma anche come strumento di testimonianza.

Tra le pagine del volume si intrecciano storie di musicisti che, hanno composto e suonato opere cariche di speranza, forza e memoria.

La presentazione del libro ha offerto ai giovani studenti un'esperienza emozionante e immersiva. L'autore ha suonato alcuni brani di musica concentrazionaria.

Presentazione del libro "Il tifone" di Antonio Scalise e Giuseppe Zangari presso la Chiesa della Pietà

Presentazione del libro "Il tifone" di Antonio Scalise e Giuseppe Zangari presso la Chiesa della Pietà: un omaggio alla nascita della Vigor e al suo fondatore Baccari

Nella suggestiva cornice della Chiesa della Pietà, si è tenuta la presentazione del libro *"Il tifone"*, scritto a quattro mani da Antonio Scalise e Giuseppe Zangari. L'evento, che ha richiamato un numeroso pubblico di appassionati, curiosi e addetti ai lavori, è stato un momento di grande emozione e condivisione, dedicato alla storia della Vigor Lamezia e al suo indimenticabile fondatore, Giuseppe Baccari.

"Il tifone" non è solo un libro, ma un viaggio nella memoria e nel cuore di una comunità. Attraverso pagine ricche di aneddoti, documenti inediti e testimonianze, Scalise e Zangari ripercorrono la nascita e l'evoluzione della Vigor, una delle società calcistiche più amate e rappresentative del territorio lametino. Il titolo del libro, *"Il tifone"*, richiama la forza travolgente e la determinazione che hanno caratterizzato sia la squadra che il suo fondatore, Giuseppe Baccari, figura carismatica e visionaria.

Il volume non si limita a raccontare le gesta sportive della Vigor, ma approfondisce anche il contesto sociale e culturale in cui la società è nata e cresciuta, diventando un punto di riferimento per intere generazioni di tifosi. Un focus particolare è dedicato a Baccari, uomo di grande intuito e passione, che con il suo lavoro e la sua dedizione ha lasciato un segno indelebile nello sport lametino.

La Chiesa della Pietà, luogo simbolo di spiritualità e comunità, ha offerto una cornice perfetta per la presentazione del libro. L'evento è stato arricchito dagli interventi degli autori, che hanno condiviso con il pubblico retroscena e curiosità sulla stesura del libro, e da numerosi ospiti, tra cui ex calciatori, dirigenti sportivi e familiari di Giuseppe Baccari.

Momenti di grande intensità si sono susseguiti quando sono state ricordate le gesta di Baccari, descritto non solo come un imprenditore sportivo, ma come un vero e proprio punto di riferimento per la comunità. La sua visione, il suo coraggio e la sua capacità di credere nei giovani e nel territorio hanno fatto della Vigor non solo una squadra di calcio, ma un simbolo di identità e orgoglio.

La presentazione di *"Il tifone"* è stata anche l'occasione per riflettere sul futuro dello sport lametino. Gli autori e i relatori hanno sottolineato l'importanza di preservare la memoria storica, ma anche di guardare avanti con lo stesso spirito pionieristico che animò Baccari.

La Vigor, nonostante le difficoltà e le sfide del presente, rimane un faro per il calcio locale, e il libro rappresenta un invito a non dimenticare le radici e a continuare a sognare.

Al termine della serata, il pubblico ha potuto acquistare copie del libro, che gli autori hanno personalizzato con dediche e firme. Un gesto che ha reso ancora più speciale un evento già indimenticabile, capace di unire passione sportiva, memoria collettiva e affetto per una figura storica come Giuseppe Baccari.

"Il tifone" è dunque più di un libro: è un tributo a un uomo, a una squadra e a una comunità che, attraverso lo sport, ha saputo scrivere pagine indelebili di storia e di emozioni.

“Io, Franco” di Franco Nisticò

Un grande successo, lo scorso venerdì 7 febbraio presso la casa editrice lametina Grafiché, la presentazione dell’autobiografia del nostro conterraneo Franco Nisticò, il quale racconta, con profondità d’animo e sana ironia, la propria vita segnata da una grave malattia contratta in età puerile, la poliomielite.

Quest’ultima, tuttavia, non ha impedito all’Autore il dispiego di una vita piena e colma di positività, con una straordinaria capacità interiore di trasformare la malattia in un punto di forza ed insegnamento per gli altri, il dolore in straordinarie opportunità.

Una sala gremita di gente ha accompagnato la presentazione di questa opera straordinaria nella sua semplicità, con tutti i suoi cari e conoscenti, la voce narrante della figlia secondogenita Jlenia, l’introduzione dell’editrice Nella Fragale, che ha ospitato l’evento, i dialoghi serrati e gioviali con Pierluigi Mascaro, curatore del libro e autore della prefazione, le musiche di sottofondo del pianista Giovanni Nicotera.

L’evento è stato un’occasione di riflessione, crescita e sane risate sia per quanti hanno preso parte attivamente alla riuscita dello stesso, sia per tutto il vasto ed eterogeneo uditorio.

2025.02.07

YAMAHA
2025.02.07

“Musica concentrazionaria”
di Pasqualino Scaramuzzino presso libreria UBIK

Si è svolta Sabato 8 febbraio 2025 alle ore 18.30, presso la libreria UBIK di Lamezia Terme, la presentazione del libro di Pasquale Scaramuzzino “Musica Concentrazionaria”. Alla presentazione hanno partecipato l’Assessore alla Cultura del Comune di Lamezia Terme Annalisa Spinelli, il critico letterario Tommaso Cozzitorto, Nella Fragale della casa editrice Grafichè. Ha moderato l’incontro la giornalista Maria Chiara Caruso. Dopo le presentazioni della Caruso e l’introduzione dell’editrice Fragale,, ha preso la parola Pasquale Scaramuzzino, raccontando le motivazioni di questo lavoro, da ricercare soprattutto nei tanti seminari svolti su questa tematica nelle scuole e in altri spazi culturali, e nella necessità di raccontare alle nuove generazioni l’ascesa dei totalitarismi e le loro conseguenze devastanti, esaminando il ruolo della cultura e dell’arte come strumenti di potere e controllo, con una attenzione particolare è dedicata alla Shoah, per arrivare poi al tema della “musica concentrazionaria”, analizzando il suo ruolo come espressione di

resistenza, memoria e umanità nei contesti più disumani. Lodevole l'intervento del prof. Cozzitorto che ha analizzato e approfondito il modo in cui il libro affronta la parte storica del nazismo e alcuni elementi chiave, come gli eventi, i personaggi e il contesto della Germania dopo la prima Guerra Mondiale. A seguire le parole della dottoressa Spinelli, che si è soffermata sul valore culturale delle narrazioni che affrontano questi argomenti, in quanto contribuiscono a dare alla collettività una riflessione critica per la comprensione delle dinamiche sociali e politiche che hanno segnato il XX secolo, e su come la città sia un vero e proprio laboratorio della scrittura e della lettura, anche grazie a editori come Grafichè che credono in queste tipologie di percorsi. Scaramuzzino ha poi eseguito al pianoforte alcuni brani di musica concentrazionaria, in particolare

una Serenata tratta dall'opera Brundibar del compositore ceco di origine ebraica Hans Krasa, composta nel ghetto di Terezin nel 1938, il Dachau Lied e il Buchenwalder Lagerlied, e la ninna nanna "Kolysanka dla synka w krematorium", che un papà addetto al forno crematorio, trovandosi davanti il corpicino del suo bambino dai capelli dorati, gli canta un'ultima ninna nanna. Infine da sottolineare l'intervento del prof. Raffaele Gaetano, presente tra il numeroso pubblico, che ha tracciato in maniera eccellente una breve analisi su come il nazismo si sia intrecciato con la filosofia e come alcuni pensatori siano stati coinvolti o abbiano influenzato l'ideologia del Terzo Reich. La presentazione del libro sulla musica nei campi di concentrazione è stata un'esperienza profondamente toccante. La serata ha offerto non solo una riflessione storica, ma anche un'immersione emotiva nella forza della musica come strumento di resistenza e speranza in uno dei contesti più drammatici della storia. Le testimonianze, le letture e gli approfondimenti hanno restituito al pubblico presente il senso profondo di quel legame indissolubile tra arte e umanità, capace di sopravvivere anche nelle condizioni più estreme.

The Black Blue Brothers

Il 31 gennaio 2025, il Teatro Grandinetti di Lamezia Terme ha ospitato un evento straordinario: lo spettacolo The Black Blues Brothers uno spettacolo straordinario che ha lasciato il pubblico senza fiato. Questo show ha catturato l'attenzione del pubblico con una combinazione di acrobazie, musica e comicità, riportando gli spettatori nell'atmosfera vibrante dei ruggenti anni Venti. La serata è stata un vero e proprio trionfo di musica, emozioni e talento, confermando ancora una volta l'importanza di portare eventi di qualità in una regione ricca di potenziale artistico.

"The Black Blue Brothers" è un progetto musicale che nasce dalla fusione di generi diversi, dal blues al rock, passando per il soul e il funk. I protagonisti hanno saputo creare un'atmosfera unica, coinvolgendo il pubblico in un viaggio sonoro attraverso i classici della musica internazionale e brani originali. La loro energia contagiosa e la maestria nell'uso degli strumenti hanno conquistato tutti, dai più giovani ai meno giovani, dimostrando che la musica è un linguaggio universale capace di unire generazioni.

Lo spettacolo è un omaggio al celebre film di John Landis, "The Blues Brothers" e si è svolto in un ambiente che richiamava il leggendario Cotton Club, dove i performer hanno dato vita a coreografie mozzafiato e numeri acrobatici che hanno incantato tutti i presenti. Gli artisti, provenienti dal Kenya, hanno portato sul palco la loro energia travolgente, rendendo l'esperienza indimenticabile. Hanno saputo mescolare abilmente abilità acrobatica e performance comiche. La serata è stata caratterizzata da momenti di grande intrattenimento, con il pubblico coinvolto in un'atmosfera festosa e vivace.

“Il Vedovo” al Teatro Grandinetti di Lamezia Terme: un altro successo della stagione teatrale Ama Calabria

Lamezia Terme, 15 ottobre 2023 – Il Teatro Grandinetti di Lamezia Terme ha ospitato uno degli spettacoli più attesi della stagione teatrale *Ama Calabria*, portando in scena la commedia *“Il Vedovo”*, con Massimo Ghini e Paola Tiziana Cruciani. Lo spettacolo è un remake dell’omonimo film di Dino Risi, un classico del teatro italiano che continua a conquistare il pubblico con la sua ironia e la sua profondità. La rappresentazione, andata in scena al Grandinetti ha registrato il tutto esaurito, confermando il grande interesse del pubblico lametino per il teatro di qualità.

Lo spettacolo narra la storia del commendatore Alberto Nardi, un giovane industriale romano con manie di grandezza e poco senso degli affari. Nardi è sposato con Elvira Almiraghi, una donna d’affari di successo, abile e senza scrupoli. Alberto, perennemente assediato dai creditori, si rivolge alla moglie quando ha bisogno di denaro per le sue iniziative fallimentari. Elvira, stanca di sussidiare il marito, lo prende in giro chiamandolo “cretinetti”. Tuttavia, dietro anonimato, continua a prestargli denaro a condizioni usurarie tramite il commendator Lambertoni, suo intermediario.

Al termine della rappresentazione, il pubblico ha tributato agli attori un caloroso applauso dimostrando apprezzamento per la qualità dello spettacolo. La commedia ha offerto non solo momenti di divertimento, ma anche spunti di riflessione sulla vita e sulle relazioni umane. Uno spettacolo che ha fatto ridere e pensare allo stesso tempo. *“Il Vedovo”* ha lasciato il segno, dimostrando ancora una volta come il teatro sia un’arte viva e capace di parlare al cuore delle persone.

Lamezia Terme si tinge di Mito: "La morte della Pizia"

un adattamento teatrale che, rifacendosi al mito,

illumina il potere delle fake news e la magia della recitazione

Il teatro Grandinetti ha recentemente ospitato uno spettacolo che ha lasciato il pubblico senza fiato: *"La morte della Pizia"*, adattamento teatrale del racconto dello scrittore svizzero Friedrich Dürrenmatt. Una performance che non solo ha catturato l'attenzione degli spettatori, ma ha anche offerto una riflessione profonda e attuale sul potere delle notizie false e sulla fragilità della verità nell'era dell'informazione globale.

Il racconto di Dürrenmatt, scritto nel 1976, racconta la storia di una veggente, la Pizia, la cui morte improvvisa scatena un caos mediatico e politico. La sua assenza crea un vuoto di verità, che viene rapidamente riempito da speculazioni, menzogne e manipolazioni. Il testo, già di per sé potente, trova nell'adattamento teatrale una nuova vita, trasformandosi in un monito contro la disinformazione e la superficialità con cui spesso affrontiamo le notizie.

Lo spettacolo, diretto con maestria, ha saputo evidenziare come le fake news non siano un fenomeno moderno, ma una costante nella storia dell'umanità. Attraverso dialoghi serrati e momenti di intensa drammaticità, la pièce ci ricorda che la verità è spesso la prima vittima della manipolazione, e che il potere delle parole può essere tanto costruttivo quanto distruttivo.

Uno degli aspetti più sorprendenti dello spettacolo è stata la capacità di due soli attori, Patrizia La Fonte e Maurizio Palladino, di riempire il palcoscenico e di catturare l'attenzione del folto pubblico presente. Con una recitazione intensa e carica di pathos, ma anche di ironia che ha spesso fatto sorridere, i due interpreti hanno dato vita a una moltitudine di personaggi, passando con agilità da un ruolo all'altro, senza mai perdere il filo narrativo. La loro chimica sul palco è stata palpabile, creando un'atmosfera che ha oscillato tra il tragico e il grottesco, tipico dello stile di Dürrenmatt.

La scenografia, essenziale ma efficace, ha fatto da cornice a questa danza di parole e emozioni. Luci soffuse e pochi oggetti di scena hanno permesso alla recitazione di brillare, dimostrando che a volte meno è davvero di più.

In un'epoca in cui le notizie false viaggiano più veloci della verità, *"La morte della Pizia"* si rivela un'opera più che mai attuale. Lo spettacolo ci invita a riflettere sul nostro ruolo di consumatori di informazioni: quanto siamo disposti a credere senza verificare? Quanto siamo influenzati dalle narrazioni che ci vengono propinate? E, soprattutto, quanto potere diamo a chi controlla il flusso delle notizie?

Ama Calabria, con questo spettacolo che fa parte della stagione teatrale 2024-2025, ha dimostrato ancora una volta la sua capacità di portare in scena storie che non solo intrattengono, ma anche educano e fanno riflettere. *"La morte della Pizia"* non è solo uno spettacolo da vedere, ma un'esperienza da vivere, un invito a non abbassare mai la guardia di fronte alla potenza delle parole e delle menzogne.

Se c'è una lezione da portare a casa, è questa: la verità è fragile, e spetta a noi proteggerla. E forse, proprio per questo, il teatro rimane uno dei luoghi più potenti per raccontare storie che contano.